

 **SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI**

# L'universalità di un messaggio simbolo dell'Italia nel mondo

Quella *Commedia* che Boccaccio volle definire “Divina” ebbe subito fortuna. Sappiamo dalle novelle di Franco Sacchetti (1399) che il popolo la citava a memoria quando Dante era ancora in vita. Johannes Numeister, allievo di Gutenberg, a Foligno l'11 aprile del 1472 dette alle stampe la prima edizione. Pietro Bembo la escluse dai modelli letterari delle *Prose della volgar lingua* (1525), per l'abbondanza di termini popolari, e questo rallentò la diffusione europea ma non quella presso il popolo e gli artisti. Michelangelo cita Dante in opere come l'affresco del Giudizio universale, dimostrando un interesse probabilmente forte, se circolava l'aneddoto – poi smentito – di una *Divina Commedia* da lui illustrata che si sarebbe smarrita in un naufragio. Anche Raffaello mise l'arcigno profilo di ascendenza giottesca tra i personaggi della sua Stanza della segnatura e Ariosto aprì la sua epopea con l'incipit su donne, cavalieri, armi ed amori ispirato al XIV canto del Purgatorio (“Le donne e ‘ cavalier, li affanni e li agi”). A questa fama popolare e artistica, che attraversò il mondo anche grazie alle citazioni in altre opere nazionali come i *Canterbury Tales*, si associano altri riconoscimenti. Secondo Thomas Klinkert, prima del Settecento e in controtendenza rispetto al resto d'Europa per la Riforma luterana, la Germania apprezzò Dante “non tanto come poeta quanto come autore politico”. D'altro canto, durante la Controriforma la Chiesa romana mise all'indice il filo-imperialismo dantesco del *De Monarchia*. Per la ripresa di una lettura religiosa della *Commedia* bisognerà attendere l'enciclica di Benedetto XV *In praeflora summorum*, del 1921. Durante la fase risorgimentale, la riscoperta di Dante politico (e anche esoterico) lo qualificò per aver catalogato le forme linguistiche peninsulari. Dobbiamo certamente a lui l'esistenza del sostrato culturale su cui sarebbe attecchita la lingua italiana, leva sostanziale e più o meno pacifica dell'unificazione nazionale. Dante però sognava soprattutto la cessazione delle lotte intestine tra i comuni, in lotta come i capponi di Renzo, con una

aspirazione anche un po' personale. Era anche un sogno un po' *quotidiano*, come le emozioni che hanno spesso salutato il suo stile intriso di pathos, che fu molto amato dal Romanticismo. L'Illuminismo francese invece ritenne che la visione dantesca di Dio fosse “oscurantista”, ma Dante fu un uomo del Medioevo e sbaglieremmo ad attualizzarlo troppo. Ma oggi Dante è ancora attuale? Troviamo la *Commedia* persino in Giappone tra i manga di GōNagai, nell'eco delle letture borgesiane in viaggio sul tram verso e dall'amata biblioteca, nel Dante “inevitabile” e simbolo di libertà dell'albanese Kadarè. Nel Novecento, la cultura di massa ha molto amato il Poeta e grazie a Internet, al cinema e al mondo dei fumetti e dei videogiochi lo troviamo in molte culture pop. Dante è stato rappresentato da artisti come Salvador Dalì e Odilon Redon, ispira il “Pensatore” di Rodin, lo troviamo tra Boccioni e Mallarmé. C'è Dante nella dedica “al miglior fabbro” (Ezra Pound) che apre la *Wasteland* di Thomas Stearns Eliot ispirandosi al passo del Purgatorio dove Arnaut Daniel è il miglior fabbro “del parlare materno”, il volgare. Dante è un simbolo: di bellezza, di poesia, di umanesimo e naturalmente dell'Italia. La **Società Dante Alighieri** ha voluto dedicare un nuovo progetto per l'universalità del messaggio di Dante, che è anche simbolo dell'italianità. Il suo messaggio sarà proposto seguendo le tracce del Poeta nell'Italia di oggi, riscoprendo quella del passato grazie alle evocazioni di autori e artisti che ne hanno arricchito la storia e l'arte. “**L'Italia di Dante**”, in collaborazione con Giulio Ferroni e con il patrocinio del Comitato dantesco 2021 per il VII centenario della nascita del Poeta, riprenderà il profilo delle città, dei borghi, dei luoghi e dei paesaggi italiani. Ricollegati attraverso l'opera del Poeta, saranno un riferimento di umanesimo digitale e un prezioso strumento di cultura e bellezza cui tutti potranno attingere dalla nuova piattaforma che la Società si prepara a rendere disponibile come strumento di consapevolezza e identità linguistica e culturale.

**Alessandro Masi**